

L'Etna ruggisce colonna di cenere sopra Catania

ALFIO DI MARCO

CATANIA. L'Etna torna a ruggire e a vomitare cenere nell'atmosfera. I fenomeni, violenti, hanno avuto inizio alle 15,09 di ieri e sono andati avanti per una ventina di minuti. Protagonista la Bocca Nuova, uno dei quattro crateri sommitali del vulcano, che ha dato vita a una sequenza di esplosioni che, oltre all'iniziale crollo di una porzione delle pareti interne dell'imbuto, ha provocato l'emissione di una colonna di nero materiale piroclastico che ha raggiunto un'altezza di mille metri prima che il vento la spingesse verso Est. Nel corso del pomeriggio, una sottile pioggia di cenere è stata registrata in molti centri pedemontani: da San Gregorio a Trecastagni, da Pedara a Zafferana, fino a Giarre e in alcune zone di Catania.

«L'esplosione più violenta – spiega Domenico Patanè, direttore della sezione catanese dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) – è stata la prima. Poi, via via, tutte le altre d'intensità inferiori, ma comunque capaci di proiettare nell'atmosfera nubi di cenere».

I fenomeni costituiscono il secondo atto d'una sequenza cominciata martedì alle 10,50 quando una decina di esplosioni si sono susseguite all'interno del condotto di risalita della stessa Bocca Nuova. «E' così – spiega ancora Patanè –. Solo che martedì le deflagrazioni sono avvenute nel ventre del vulcano; stavolta invece tutto è accaduto a livello superficiale. Allo stato, non ritengo che si possa parlare di preludio d'una nuova eruzione, di fatto però stiamo assistendo a un risveglio costante e progressivo del sistema Etna. In questi giorni, a livello strumentale, continuiamo a registrare microsismi nella zona delle Timpe, mentre sempre ieri c'è stato un terremoto di bassa energia vicino a Mojo Alcantara».

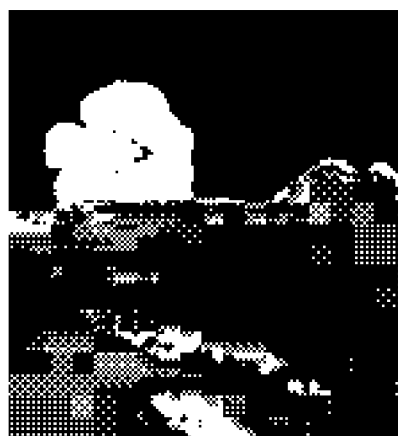
«Stabile poi – continua l'esperto – l'andamento della deformazione del suolo in alta quota; viceversa, grazie ai satelliti, osserviamo una variazione alla base dell'edificio vulcanico. Questo significa che c'è uno stress diffuso a livello crostale».

Che tradotto vuol dire: intrusione di

magma nuovo nelle profondità del sistema e che questo stesso magma, sotto la spinta dei gas, potrebbe risalire lungo i condotti, verso i crateri sommitali. «Ma è ancora presto per fare previsioni – conclude Patanè –. Vedremo cosa accadrà nei prossimi giorni».

Grande attenzione, intanto, da parte delle guide dell'Etna che continuano a limitare le escursioni dei turisti all'area di Torre del Filosofo (quota 2900 metri sul livello del mare), a distanza di sicurezza dall'area sommitale. «Al momento delle esplosioni – puntualizza Alfio Mazzaglia – vicino ai crateri non c'era nessuno. Come sempre teniamo i nostri gruppi lontano dai rischi e sconsigliamo agli escursionisti isolati di avventurarsi oltre i limiti di sicurezza».

Patanè (Ingv): «Presto per parlare di possibile eruzione; il sistema appare sotto stress a livello profondo»



ESPLOSIONI. In alto, l'inizio della fase esplosiva registrata dal sistema di controllo dell'Ingv. Sopra, l'immagine ripresa con la telecamera termica

